

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le spese impegnate nell'esercizio risultano così distribuite:

a) Spese correnti

- spese per gli Organi dell'Ente	£. 276.770.290
- oneri per il personale dipendente	" 67.116.906.880
- spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	" 7.502.547.824
- trasferimenti passivi	" 126.636.868
- oneri finanziari	" 1.310.743.685
- oneri tributari	" 404.191.243
- spese per rimborsi a terzi e oneri diversi	" <u>79.821.518</u>
	£. 76.817.618.308

b) spese in conto capitale

- acquisto e costruzione di immobili	£. 9.941.215.704
- acquisto, realizzazione e ripristino di immobilizzazioni tecniche e investimenti sociali	" 311.000.000
- acquisto di altri beni mobili	" 1.020.160.069
- acquisto di partecipazioni ed altri beni mobiliari	" 40.400.000
- concessione di crediti ed anticipazioni	" 10.929.584
- spese per estinzione di prestiti	" <u>4.162.981.358</u>
	£. 15.486.686.715

e) partite di giro " 59.326.018.635

TOTALE COMPLESSIVO £.151.630.323.658

=====

La gestione finanziaria del 1989 si é conclusa con un avanzo di lire 5.299.195.316 come da seguente dimostrazione:

- avanzo di amministrazione al 31.12.1988	f. + 1.754.435
- variazione attiva nel conte residui	" + 1.749.334.342
- saldo attivo della gestione di competenza	" + 3.548.106.539
- avanzo di amministrazione al 31.12.1989	" + 5.299.195.316

Detto avanzo quindi si é formato in conseguenza di economie che si sono verificate sul conto della competenza e alla eliminazione di quelle partite per le quali gli impegni sono modificati.

II - Quanto alla gestione di cassa, durante l'esercizio sono intervenuti i seguenti movimenti:

A) IN ENTRATA

competenza: riscosse f. 137.187.668.009	da riscuotere: f. 17.990.762.188
residui: riscossi " 69.559.783.913	da riscuotere: " 44.345.728.365
TOTALI f. 206.747.451.922	f. 62.336.490.553
=====	=====

B) IN USCITA

competenza: pagate f. 121.778.241.461	da pagare: f. 29.852.082.197
residui: pagati " 13.418.537.490	da pagare: " 100.932.092.160
TOTALI f. 135.196.778.951	f. 130.784.174.357
=====	=====

Tra i residui passivi sono comprese le seguenti poste:

- fondo di liquidazione per il personale	f. 46.372.748.051
- fondo rischi per garanzie fidejussorie	" 5.494.713.584
- accantonamento annualità riscatto terreni	" 697.674.260
Per un totale di	f. 52.565.135.895
	=====

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In particolare le garanzie fidejussorie in essere al 31.12.1989 ammontavano a lire 5.657.422.296, costituite oltre che dal predetto accantonamento contabile, da titoli per lire 8,5 milioni, da immobili per lire 154,2 milioni e dall'accantonamento di entrate, per lire 748,3 milioni, provenienti dalla vendita di titoli già depositati dall'Ente presso l'Istituto cassiere a garanzia delle fidejussioni prestate.

La cassa é risultata alla fine dell'esercizio con un saldo positivo di lire 73.746.379.120 di cui lire 1.153.775.498 quale disponibilità del conto "Fondo di Previdenza dei Dipendenti".

Detta disponibilità liquida sarebbe stata invece di lire 21.181.743.225 ove fosse effettivamente accantonata la predetta somma di lire 52.565.135.895 relativa alle menzionate voci dei residui passivi.

III - Rispetto al totale delle entrate accertate, lire 155 miliardi, le somme rimaste da incassare sul conto della competenza risultano di lire 16 miliardi - pari all'11,6% che aggiunte a quelle provenienti dagli esercizi precedenti, lire 44 miliardi, vengono trasferiti al 1990 residui attivi per lire 62 miliardi.

Rispetto al totale delle spese impegnate lire 151,6 miliardi, le somme rimaste da pagare sul conto della competenza risultano di lire 29,8 miliardi (19,6%) che aggiunte a quelle rimaste da pagare sul conto dei residui - lire 100,9 miliardi vengono trasferite al 1990 residui passivi per lire 130,7 miliardi.

Il Collegio segnala al riguardo la necessità che sia intensificata l'azione di recupero dei crediti dell'Ente e si provveda ad un rigoroso riaccertamento e valutazione dei residui anche allo scopo di eliminare quelli che risultassero praticamente inesistenti.

Un'analisi delle spese, escludendo le partite compensative, porta a constatare che, su un importo complessivo di lire 92,306 milioni, le spese correnti (f. 76.817 milioni) assorbono l' 83,2% circa.

Le principali spese generali si riferiscono per lire 67.117 milioni al personale, per lire 1.311 milioni agli oneri di finanziamento, per lire 4.864 milioni alle spese di funzionamento e per lire 404 milioni agli oneri tributari.

Tra le spese riguardanti le attività istituzionali: lire 2583 milioni

si riferiscono agli interventi nel campo della Cooperazione Assistenza Tecnica, Riforma agro-pastorale e attività stralcio-riforma (art.9, L.386/76); lire 225 milioni all'esecuzione di opere pubbliche in concessione; lire 3.959 milioni all'estinzione di mutui; lire 8.280 milioni alle spese per l'acquisizione dei terreni al Monte Pascoli regionale; lire 2.188 milioni all'acquisto ed alla manutenzione di opere immobiliari e lire 1.375 milioni all'acquisto attrezzature, macchinari, partecipazioni azionarie e acquisto di altri valori mobiliari.

Alla data del 31.12.1989 il personale era costituito da 1.064 unità, di cui 25 nella IX qualifica funzionale, 107 nella VIII qualifica funzionale, 350 nella VII qualifica funzionale, 373 nella VI qualifica funzionale, 201 unità nella V qualifica funzionale, 8 unità nella IV qualifica; in complesso si è avuta una diminuzione di n.55 unità, rispetto alla consistenza in servizio al 31.12.1988. A parte sono considerate n.7 unità addette alle pulizie.

Nel corso dell'anno sono state assunte n.4 unità di personale ausiliario con contratto a termine trimestrale.

Il personale utilizzato per la "Gestione Stralcio Riforma Fondiaria" comprendeva, sempre a quella data, n.29 impiegati n.46 salariati, con una spesa complessiva di lire 5.421 milioni, pari cioè all'8% circa della menzionata spesa totale di lire 67.116 milioni riguardante tutti i dipendenti dell'Ente.

IV - La situazione patrimoniale al 31.12.1989 presenta attività per lire 276.383 milioni e passività per lire 284.211 milioni, con una differenza netta passiva di lire 7.828 milioni, inferiore di lire 1.646 milioni a quella risultante al 31.12.1988.

La diminuzione di lire 1.646.349.748 del netto patrimoniale passivo trova esatto riscontro nel conto economico dell'esercizio 1989 dell'Ente il quale presenta costi e spese per complessive lire 83.784.451.381 e assegnazioni e proventi per lire 85.430.801.129. (differenza come sopra).

Si è considerato che i valori delle singole poste patrimoniali, che si evidenziano nella contabilità, sono esposti in base agli accertamenti di entrate ed agli impegni di spesa solo in parte effettivamente concretatisi in effettive attività e passività patrimoniali. Tra le passività sono anche conside-

rate alcune poste rettificative costituite da fondi di svalutazione e ammortamento (per lire 7.163 milioni), 4.376 dal fondo liquidazione e previdenza del personale (lire 113.664 milioni), dai mutui passivi (lire 6.665 milioni) e dal fondo rischi fidejussioni (lire 5.657 milioni).

Per quanto riguarda in particolare il fondo di quiescenza del personale, il Collegio ha rilevato che contro un fabbisogno al 31/12/1989 di lire 50.942.218.175, alla stessa data, risultano accantonate lire 47.770.546.066 con una differenza di lire 3.177.672.109, che l'Ente si é riservato di impegnare nell'arco del prossimo triennio, tuttavia l'Ente nel redigere la situazione patrimoniale ne ha tenuto conto esponendola per l'intero importo. .

V - Per quanto riguarda in particolare la "Gestione stralcio riforma fondiaria" si relaziona a parte. .

Conclusivamente, il Collegio, richiamando l'attenzione sulla questione relativa al trattamento di fine rapporto non ha altro da osservare in merito al combustivo in questione.

PREMESSA

L'annata agraria 1989 viene giudicata, per quanto riguarda l'intero territorio nazionale, ampiamente positiva.

Come risulta dalla "Relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1989", la produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è stata pari, in valori correnti, a 57.733 miliardi con un incremento rispetto al precedente anno del 5,3% in valore e dell'1,7% in quantità. Tale risultato deriva essenzialmente dai buoni esiti dell'agricoltura e zootecnia che hanno costituito il 95% della produzione vendibile e per le quali gli aumenti sono stati pari al 5,9% in valore e al 2% in quantità. Incrementi più contenuti, sia in valore (+3,2%) che in quantità (+0,4%) ha registrato la silvicoltura, con un contributo alla formazione della produzione vendibile totale rimasto costante (1,2%).

I prezzi all'origine sono aumentati in tutti i settori, con incrementi pari al 3,8% per l'agricoltura e zootecnia, al 2,8% per la silvicoltura e al 3% per la pesca. Va comunque evidenziato che tali aumenti si sono mantenuti al di sotto di quello fatto registrare dal sistema economico nel suo complesso.

La spesa complessiva per i consumi intermedi, pari a 16.352 miliardi, è cresciuta del 3,2% rispetto al 1988, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi (+3,7%) mentre la quantità impiegata è leggermente diminuita (-0,5%).

Dalla combinazione dei dati esposti risulta pertanto che nel 1989 il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è stato pari a 41.381 miliardi di lire correnti con un aumento nominale del 6,2% rispetto all'anno precedente.

Al contrario il risultato dell'annata agraria in Sardegna, come risulta dai dati che seguono, divulgati dalla sede regionale dell'Istituto di Economia agraria - INEA -, sono gravemente negativi.

Infatti si può stimare in circa 160 miliardi di lire la diminuzione di valore nel 1989, rispetto al 1988, della P.L.V. agricola sarda, che arretra pertanto a un ammontare di poco superiore ai 1.300 miliardi.

La gravissima crisi idrica, conseguente al decorso climatico eccezionalmente siccitoso, aggravato da frequenti sciroccate, è all'origine del risultato negativo che contraddistingue il bilancio dell'annata agraria 1989 in Sardegna.

Quasi tutti i comparti hanno subito gravi danni, attenuati in parte solo dove è stato possibile intervenire con l'irrigazione. Il livello della piovosità, risultato dal 1986 fortemente al di sotto della media regionale, e l'impoverimento delle scorte accumulate negli invasi ha finito con l'imporre agli Enti erogatori, anche in considerazione delle esigenze della popolazione, un regime di stretto razionamento. Così alcune coltivazioni, come buona parte degli agrumeti e alcune frutticole, hanno potuto usufruire, anche se in quantità limitata, di acqua irrigua; le altre coltivazioni sono state, invece, pesantemente penalizzate.

Le colture erbacee sono quelle che hanno registrato maggiori perdite di produzione, sia per l'irregolarità dello sviluppo vegetativo, sia per la contrazione delle superfici dovuta alla materiale impossibilità di seminare. I cereali e la barbabietola da zucchero sono le colture che hanno risentito maggiormente dell'avverso andamento stagionale. La produzione di grano duro, che in termini di superficie investita non ha subito flessioni apprezzabili, risulta inferiore del 70% circa a quella del 1988 e le sue caratteristiche qualitative sono nel complesso scadenti.

A causa della scarsa disponibilità di acqua irrigua nell'Oristanese è venuta a mancare, praticamente, la produzione di riso, mentre hanno fatto registrare forti cali di produzione (nell'ordine del 60 - 70%) l'orzo, l'avena e il mais. circostanza che non ha mancato di incidere negativamente sui bilanci delle aziende zootecniche.

La barbabietola da zucchero ha fatto registrare una

marcata contrazione della superficie investita che, insieme ai pessimi risultati produttivi (le rese unitarie si sono dimezzate: 221 ql/Ha contro i 476 del 1988), hanno determinato una diminuzione complessiva della produzione di oltre il 70%. Più contenute sono risultate le perdite a carico del pomodoro, legate più che altro alla contrazione delle superfici, causate tuttavia, anch'esse, dalla crisi idrica che ha condizionato le scelte colturali.

Al generale andamento negativo delle colture erbacee non sono sfuggite le ortive. Soprattutto il carciofo (quasi 11 mila ettari nel 1989) ha subito gli effetti di un'annata particolarmente avversa sul piano climatico: la siccità, prima, e le gelate, poi, hanno provocato fenomeni di "lessatura" dei capolini e conseguentemente perdita e deprezzamento di una consistente quota di prodotto (-36%).

Fra le colture arboree la vite è quella che ha risentito in modo più sensibile della siccità e delle alte temperature estive. A livello regionale si stima una diminuzione della produzione nell'ordine del 45% circa. Le minori produzioni di uva sono state registrate nella provincia di Oristano (-60%) e di Cagliari (-53%). Risultati meno sfavorevoli, ma pur sempre marcatamente negativi, sono stati rilevati in provincia di Sassari (-40%) e Nuoro (-23%). In compenso la buona qualità del prodotto potrà consentire qualche recupero in termini di valore.

La produzione dell'olivo si è preannunciata relativamente buona anche se inferiore rispetto a quella dell'altra annata di "carica" del 1987. Anche sul piano qualitativo le previsioni sono buone.

Positive anche le notizie riguardanti la produzione degli agrumeti che si preannuncia soddisfacente sul piano quanti-qualitativo e per la quale i prezzi sembrano attestarsi su buoni livelli di remuneratività.

Le produzioni zootecniche hanno fatto registrare, nel complesso, cali molto meno vistosi di quelli delle colture. Nondimeno le perdite per gli allevatori sono state rilevanti, considerato che, in una situazione di scarsa produzione foraggera, il mante-

nimento di un buon livello nutrizionale degli animali ha imposto alle aziende costi di alimentazione elevati. In particolare sono stati penalizzati sotto questo aspetto gli allevamenti basati sullo sfruttamento dei pascoli naturali.

Soltanto gli allevamenti bovini in stalla hanno ottenuto risultati soddisfacenti sul piano produttivo, almeno per quanto riguarda la produzione di latte (+12%). Il settore degli ovini, che da solo contribuisce alla formazione di 1/4 della PLV sarda, è certamente, nell'ambito del comparto zootecnico, quello che ha sofferto di più gli effetti della siccità. E' stato necessario ricorrere in modo massiccio all'acquisto di mangimi e granelle, con gravi ripercussioni, oltre che sui costi di produzione, sulla quantità e qualità dei prodotti. Si stima una diminuzione della produzione complessiva di latte del 10% circa e della produzione di carni ovino-caprine del 4-5%. Gli allevamenti suini hanno tratto lieve vantaggio nel corso dell'anno dalla discreta ricettività del mercato, conseguente a una certa contrazione delle importazioni dai mercati nazionale ed esteri. La quantità di carne prodotta è aumentata del 2% circa.

Sintomi di ripresa e di aumento delle consistenze sono avvertiti negli allevamenti razionali esistenti, mentre appaiono sempre più in difficoltà gli allevamenti bradi, minati dalla peste suina africana e sfavoriti da elevati costi di produzione.

Per quanto riguarda gli avi-cunicoli si stima complessivamente una crescita del 5% a prezzi costanti e del 10% a prezzi correnti, legata soprattutto al buon andamento delle ovaiole.

Nel complesso si stima una diminuzione della produzione lorda vendibile dell'agricoltura sarda nel 1989 rispetto al 1988 del 18%, a prezzi correnti, e del 10% a prezzi costanti. Un risultato che può essere annoverato fra i peggiori, se non il peggiore in assoluto, dell'ultimo decennio.

Nella situazione descritta, di continua emergenza, ha svolto la sua attività l'Ente, chiamato a dare un aiuto e prioritario contributo per superare le dif-

ficoltà contingenti, pur senza perdere di vista quello generale di sviluppo del comparto agricolo verso livelli di modernità e competitività sul mercato.

In tale situazione l'offerta di "servizi reali all'impresa agricola" non poteva non ridimensionarsi, in relazione alle forze residue disponibili. Tuttavia si è fatto il possibile per rispettare i programmi previsti: interventi sulle strutture produttive (piani di valorizzazione e progettazioni aziendali nell'ambito della riforma agro-pastorale), assistenza tecnica alla produzione e commercializzazione, promozione e sostegno di nuove valide iniziative imprenditoriali e di innovazioni tecnologiche, divulgazione delle provvidenze di legge e collaborazione per la corresponsione di indennizzi e contributi.

Tutto ciò con l'obiettivo di stimolare e sostenere l'impegno degli imprenditori nella indispensabile crescita verso livelli "europei".

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I.N.E.A. - UFFICIO DI CONTABILITA' AGRARIA PER LA SARDEGNA

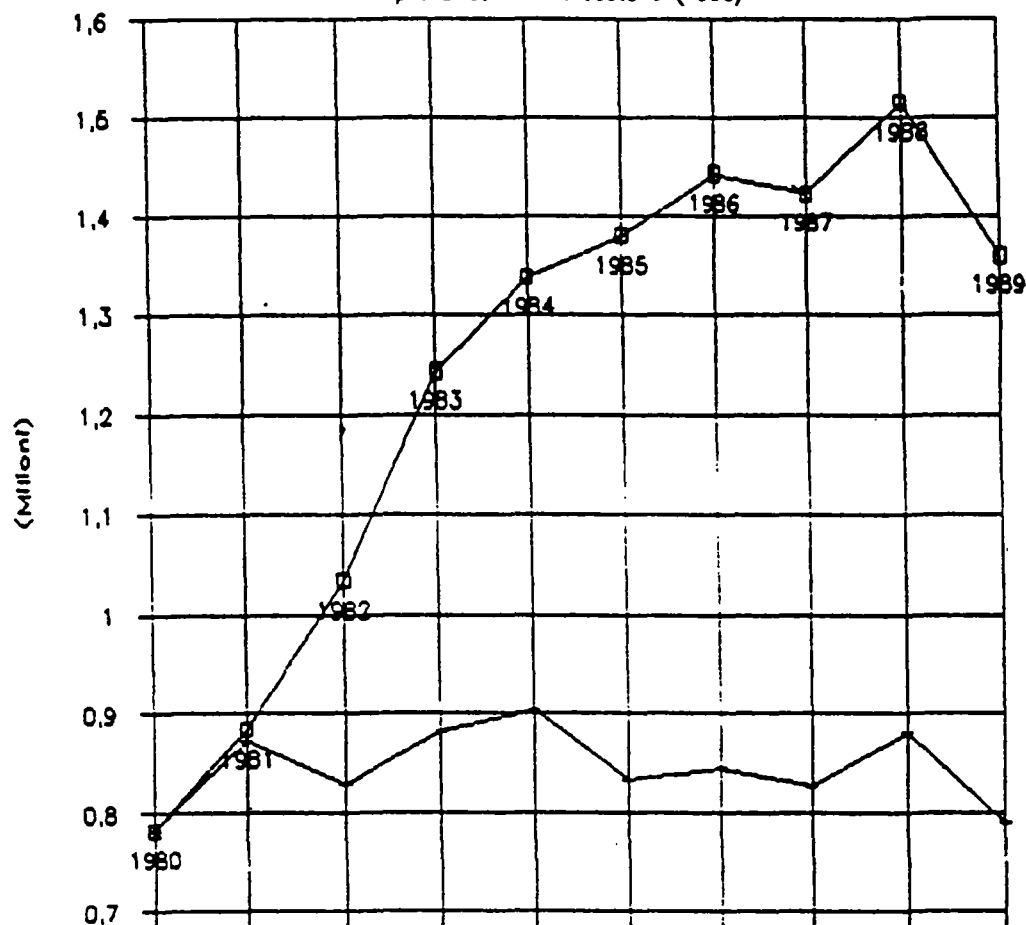
PRIME STIME SULL'ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE IN SARDEGNA NEL 1989

PRODUZIONI AGRICOLE	STRUTTURA DELLA P.L.V. NEL:		STIMA DELLA VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1989 RISPETTO AL 1988	
	1988	1989	prezzi costanti (x)	prezzi correnti (x)
COLTURE ERBACEE	29,9	26,4	-42	-30
CEREALI	6,5	2,7	-70	-67
di cui:				
Grano duro	3,5	1,2	-71	-69
Orzo	0,6	0,4	-65	-62
Avena	0,6	0,5	-62	-54
Riso	0,9	0,1	-95	-95
Mais	0,7	0,4	-57	-54
LEGUMI SECCHI	0,3	0,1	-63	-60
di cui:				
Fava		0,1	-70	-69
PATATE E ORTAGGI	20,0	20,9	-31	-16
di cui:				
Patata	0,9	0,9	-22	-10
Pomodoro	3,9	4,6	-32	-22
Melone	0,5	0,6	-11	-4
Anguria	0,2	0,3	-16	-8
Carciofo	6,5	7,5	-36	-15
PIANTE INDUSTRIALI	1,4	0,6	-66	-62
di cui:				
Barbabietola da zucchero	1,3	0,6	-66	-62
COLTURE ARBOREE	12,5	15,7	-10	-2
di cui:				
Vva da vino	4,4	4,1	-47	-40
Olive	0,6	2,6	+ 512	+ 512
Arance	1,3	2,4	11	23
Mandarini	0,5	0,8	10	19
Pesche	0,8	0,7	-37	-31
ALLEVAMENTI	57,2	58,1	-5	1
Ovini e caprini:				
latte	17,3	15,8	-11	-7
carne	7,1	8,4	-4	6
Bovini:				
latte	6,4	7,5	12	16
carne	11,4	14,2	-10	3
Suini	5,4	8,0	2	12
Avi-canicoli	2,8	3,5	5	10
Uova (milioni pezzi)	1,2	1,7	7	20
PRODUZIONE VENDIBILE REGIONALE	100,0	100,0	-18	-10

I.N.E.A. - Ufficio di contabilit  agraria per la Sardegna. Elaborazione su dati Assessorato regionale agricoltura, I.P.A., I.R.S.A.T., Associazioni di produttori, Organizzazioni di categoria degli agricoltori, imprese di trasformazione e commercializzazione, Aziende agricole.

plv della sardegna dal 1980 al 1989

prezzi correnti e costanti (1980)



I.N.E.A. - Ufficio di contabilit  agraria per la Sardegna

LE LINEE DEL PROGRAMMA OPERATIVO E IL FINANZIAMENTO
DELL'ENTE

Nell'esercizio 1989 gli Organi di Amministrazione dell'Ente hanno proseguito nelle azioni avviate nel precedente 1988, all'atto dell'insediamento, con riferimento sia agli aspetti operativi che a quelli organizzativi interni.

Si è in particolare dedicata prioritaria attenzione ai servizi di assistenza tecnica all'impresa agricola, di seguito descritti nei capitoli riguardanti la riforma agro-pastorale, le azioni di assistenza tecnica alla produzione, nonché in quelli riguardanti le forme associate per la commercializzazione dei prodotti.

Per un miglior approfondimento e verifica delle linee d'azione tradizionalmente seguite dall'Ente in materia di assistenza tecnica in generale, è stata costituita una Commissione temporanea, composta da Consiglieri di Amministrazione, che ha provveduto ad esaminare tutti i programmi di attività proposti dagli uffici, allo scopo di mettere a punto contenuti, scelte, priorità e metodologie. Il tutto con l'obiettivo di sostenere gli operatori stessi nella ricerca di crescenti livelli di competitività.

Si è anche confermato l'intendimento di avviare a chiusura i compiti ad esaurimento, primo fra di essi quello riguardante la gestione stralcio riforma agraria, per la quale si sono fatti ulteriori passi avanti soprattutto con riferimento all'alienazione dei beni immobili residui.

Anche per quanto riguarda il C.B.M. del Liscia, dove l'Ente svolge funzioni di Consorzio di Bonifica, sono proseguiti gli interventi programmati e sono state attivate le prime iniziative concrete per la costituzione degli Organi consortili, a cui l'Ente, dopo i riconoscimenti di legge, dovrà trasferire la gestione.

Per quanto riguarda le istruttorie svolte su incarico assessoriale, (anch'esse considerate ad esau-

rimento) - come si è già detto - la particolare situazione di emergenza determinata dalla grave e persistente siccità ha imposto eccezionalmente un impegno notevole da parte di tecnici e amministrativi, chiamati alla verifica dei danni subiti dalle colture e alla liquidazione dei relativi indennizzi.

Con riferimento agli interventi organizzativi interni, mirati a rendere la struttura dell'Ente sempre più adeguata alle esigenze operative, si è provveduto nel corso dell'esercizio alla nomina del Coordinatore Generale e dei Coordinatori di Servizio, mentre sono state avviate le procedure per le nomine dei Coordinatori di Settore, proseguite nell'esercizio successivo.

Per gli altri problemi riguardanti il personale, che condizionano notevolmente il funzionamento dell'apparato, soprattutto per il costante esodo per pensionamento, si è soprattutto dedicato massimo impulso al celere espletamento dei concorsi di assunzione di nuovi tecnici da destinare alle sedi periferiche, concorsi rivelatisi particolarmente affollati e laboriosi, che si sono poi conclusi nell'esercizio successivo.

Nel corso dell'anno è arrivato a definizione legislativa, anche se non esecutiva, l'annoso problema dei tecnici dell'Ente distaccati presso la Regione Sarda. La L.R. n. 34 del 9.6.1989, infatti, ha consentito agli interessati di optare per il trasferimento alle dipendenze dell'Amministrazione regionale, determinando il rientro all'Ente del ristretto numero di essi che ha preferito non esprimere tale opzione.

Altri annosi problemi riguardanti il personale, quali la difficile e controversa applicazione del contratto 1985/87, sono giunti a definizione legislativa con la L.R. n. 24 del 5.6.1989. I provvedimenti attuativi, che hanno consentito la prima collocazione del personale nelle nove qualifiche funzionali istituite dalla L.R. 6/86 attraverso procedimenti di inquadramento e mobilità verticale, sono stati avviati nell'agosto del 1989 e conclusi nel successivo esercizio.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari della gestione, infine, va ricordato che l'assegnazione dei fondi per le spese di funzionamento e per l'attività viene disposta dalla Regione attraverso appositi stanziamenti di bilancio, insieme a quella riguardante tutti gli altri Enti strumentali, ed è diventata disponibile al momento dell'approvazione del documento contabile disposta con D.P.G.R. n. 82 del 19.7.1989.

Tale assegnazione ammonta a 71.880 milioni di lire a cui si sommano 5.430 milioni stanziati dal Ministero Agricoltura per la copertura delle spese della Gestione Stralcio Riforma Agraria.

La gestione finanziaria si è pertanto svolta in termini di regolarità, e si è conclusa con un avanzo di amministrazione di 5.299.195.316, in gran parte conseguente a risparmi della spesa corrente.

I - RIFORMA DELL'ASSETTO AGRO -PASTORALE

In conformità alle specifiche disposizioni di legge nazionali e regionali che disciplinano l'attuazione della Riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna, l'ERSAT - pur fra notevoli difficoltà derivanti dalla eccessiva complessità delle norme stesse e dalla inadeguatezza strutturale di tutti gli organismi operanti nel settore agro-pastorale - ha continuato a svolgere attivamente i propri compiti per il conseguimento degli obiettivi fissati dal legislatore nell'avviare l'intervento riformatore.

L'importanza del settore agro-pastorale, oltre che dalle implicazioni di ordine socio-culturale, è evidenziata dalla stessa situazione territoriale dell'Isola:

- 67,9	collina	81,5
- 13,6	montagna	
- 18,5	pianura	

Su una superficie di 2.409.000 ettari, circa il 50% è costituito da terreni a pascolo (1-1.200.000 ettari).

Tale superficie, da alcuni, è considerata pari a 1.500.000 ettari circa, tenuto conto del degrado di diverse superfici boscate e del "ritiro dei seminativi".

Se si considera poi che le aree sufficientemente dotate, sia di sistemazione idraulico-agraia, sia di infrastrutture e strutture necessarie a rendere competitivo l'esercizio dell'agricoltura con i "Paesi Europei", sono di poco superiori al 10% della superficie agraria e forestale, se ne deduce che si rendono indispensabili interventi nel restante 90%.

Oltre all'ampiezza del territorio interessato, va